

Rissa nell'anfiteatro (o tra Pompeiani e Nucерini)

Datazione: 59-79 d.C.

Luogo di rinvenimento: Casa della Rissa nell'anfiteatro, I
3, 23 (peristilio), Pompei

Collocazione: Affreschi, MANN

Inv. 112222

Misure: 170x185 cm

i tuoi appunti

L'affresco a soggetto storico, in IV stile pompeiano, fu rinvenuto nel 1869 nel *peristilium* della casa di *Actius Anicetus* a Pompei, meglio nota come la cd. "Casa della Rissa nell'anfiteatro", accanto ad un fregio con combattimenti gladiatori.

L'affresco, che riproduce luoghi e avvenimenti con fedeltà nei particolari e con immediatezza espressiva, raffigura il momento cruciale della rissa scoppiata a Pompei nel 59 d.C. in occasione di giochi nell'arena, che coinvolse Pompeiani e Nucерini e che causò, per volere di Nerone, la chiusura dell'anfiteatro per dieci anni. L'evento ci è dettagliatamente raccontato da Tacito: "...*dapprima si scambiarono ingiurie con l'insolenza propria dei provinciali, poi passarono alle sassate, alla fine ricorsero alle armi, prevalendo i cittadini di Pompei, presso i quali si dava lo spettacolo. Furono perciò riportati a casa molti nocerini con il corpo mutilato per ferite, e in quella città parecchi fra i cittadini piansero la morte di figli e di genitori...Il principe affidò l'inchiesta sugli incidenti al senato e il senato ai consoli. Poi, quando la faccenda ritornò al senato, ai pompeiani furono vietate per dieci anni simili riunioni e vennero sciolte le associazioni costituite in modo illegale. A Livineio e a quanti avevano provocato i disordini fu comminato l'esilio.*" (*Annales*, XIV, 17).

L'attenzione nel riprodurre i particolari in maniera realistica, l'assenza di prospettiva nella resa non solo degli edifici ma anche nelle proporzioni degli individui, sempre delle stesse dimensioni indipendentemente dalla collocazione nello spazio, e la scelta di mostrare i luoghi a volo d'uccello richiamano, da un canto, il filone dell'arte romana definito generalmente popolare e si legano, dall'altro, alle scene presenti sulle colonne coclidi di Roma, nonché alla pittura trionfale di età repubblicana, purtroppo pervenuta a noi solo attraverso le testimonianze delle fonti storiche. In merito alla committenza, possiamo notare che il padrone di casa aveva chiesto ad un pittore di modesti mezzi di "trascrivere" un fatto di cronaca, avvenuto pochi anni prima, che dava prova della forte rivalità tra i due piccoli centri di provincia, Pompei e Nocera. Tuttavia sembra che la rissa non sia scoppiata esclusivamente per le motivazioni narrate da Tacito. Infatti è probabile che lo scontro sia scoppiato anche per un forte malcontento dei Pompeiani a seguito della deduzione della colonia di Nocera da parte di Nerone e per la conseguente distribuzione dei territori della città di Stabia alla nuova colonia e non a Pompei.

Nell'affresco vediamo la rissa svolgersi sia all'interno dell'anfiteatro che all'esterno, vicino alle mura e più in là, verso la palestra. Al centro campeggia l'anfiteatro, perfettamente restituito, di cui si riconoscono la grande scala di accesso alla *summa cavea* ed il *velarium*, che sembra appoggiato alle due torri delle mura della città. A destra vi è la palestra, di cui si vede la grande *natatio* interna. La parte inferiore del pannello è occupata dalle bancarelle dei venditori ambulanti e da qualche alberello, sotto i quali gruppetti di donne si riparano dal sole, quasi estranee a ciò che sta accadendo intorno a loro. Tra i rissosi si ripetono le figurine del tipo del ferito caduto a terra, di quello che scappa con le braccia alzate e di quelli che si affrontano nel corpo a corpo; tutti con le stesse dimensioni, come detto, e senza alcun riguardo per la resa prospettica o illusionistica, tanto studiata nella pittura ellenistica. Infine, sul muro della palestra leggiamo chiaramente, a caratteri latini e greci, i nomi di due noti finanziatori

di spettacoli di epoca neroniana: "*D. Lucretio feliciter, Satrio Oualenti Ogousto Neroni phelikiter*".

Un ulteriore riferimento all'accaduto lo troviamo in un graffito dalla Casa dei Dioscuri (VI 9, 6-7): "*Campani victoria una cum nucerinis peristis*" (O campani, in quella vittoria siete morti insieme ai nocerini).

Nel mondo romano i giochi gladiatori venivano finanziati da personaggi politici che attraverso l'organizzazione di eventi di pubblico intrattenimento guadagnavano consenso; a Roma, ad esempio, i giochi venivano organizzati direttamente dall'imperatore. I combattimenti dei gladiatori attiravano negli anfiteatri grandi masse che durante gli spettacoli sfogavano i loro peggiori istinti. Gli spettacoli avevano quindi anche una forte funzione sociale, erano momenti importanti per la vita pubblica ed un mezzo di governo per la classe dirigente che, attraverso l'organizzazione dei giochi, poteva meglio controllare gli umori delle masse.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

Bibliografia di riferimento

- I. Bragantini, V. Sampaolo (a cura di), "La Pittura Pompeiana", Napoli 2009, pp. 512-513.
- S. De Caro, "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 1999, pp. 104-105.
- A. Donati (a cura di), "*Romana Pictura*. La pittura romana dalle origini all'età bizantina", catalogo della mostra, Rimini 1998, p. 306.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 113.
- P. Kastenmeier, *I luoghi del lavoro domestico nella casa pompeiana* (Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 23), Roma 2007, pp. 111.

